

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 219

---

---

---

---

---

Curia Generalizia - Roma



Bos. n. 219

Mazzuchelli Gian Maria, Gli scrittori d'Italia, voll. 6 (lett. A-B), Brescia, presso Giambattista Bossini, 1753-1763:

- t. II, p. III (Brescia 1762), p. 1850: «**BOSSO (Enrico)** Pavese, fratello di p. Carlo, di cui sopra abbiamo parlato, fu anch'esso della Congregazione Somasca in cui fece i voti solenni il 26 dicembre 1656. Fu Accademico Affidato, Consigliere e Provinciale della sua Congregazione, e morì in età di 76 anni nel 1713. Ha dato alla stampa: <Le Poetiche Ferie in Rea>, in Pavia per Carlo de Rossi 1685 in 12° (nota: Rea è una villa di là dal Pò in vicinanza del medesimo fiume, ove il p. Bosso soleva trattenersi l'Autunno)».



di Pavia. Professore il 24 XII 1656 in Pavia.  
*Nel 1668 era nel Collegio S. Anna e fu iscritto all'Accademia S. Eustachio.*  
 Nel 1672-73 è in S. Maria segr. di Milano.

Fu Preposito di S. Maiolo di Pavia nel triennio 1677-80;  
 dal 1687 al 1690; e nei trienni 1702-1705 e 1705-1708.

Nel 1694 è rettore dell'Accademia in S. Maiolo.

Fu eletto Vocale nel 1692; Provinciale nel triennio 1695-98; Consigliere nel 1698; Definitore nel 1701.

Nel 1705-07 fu Provinciale sostituito per la morte di P. Gor-  
 sa, ma nel 1705 non poté fare la visita canonica perché in-  
 fermo.

Nel 1710 " stante la indisposizione, la sua età, il suo ca-  
 rattere e merito il Ven. Definitorio ordina al superiore lo-  
 cale di S. Maiolo di Pavia che li assegni e li mantenga  
 compagno da eleggersi da lui medesimo, acciò possa essere  
 servito et assistito con tutta carità e distinzione " ( Atti  
 Cap. Gen. pag. 348

Morì in S. Maiolo, d'anni 76, il 27 3 1713.

Ha alle stampe " Poetiche ferie in Rea di D. Enrico Bossi  
 crs. Accademico Affidato dedicate all'ill.mo Sig. Giuseppe  
 Visconti Scaramuccia - Pavia, de Rossi 1685 ". E' un frutto  
 della lirica secentesca, non priva però di qualche bel ver-  
 so, e con molte allusioni autobiografiche. Vi figurano com-  
 ponimenti anche di altri somaschi. Rea è una villa del pa-

dove ci si sta bene ruscicandi causa. questi componimenti  
 ( madrigali e sonetti ) sono testimonianza dell'attività  
 poetica di P. Bossi E. membro della celebre Accademia de-  
 gli Affidati di Pavia; contiene però anche componimenti  
 scritti in precedenza, per es. quando era ancora Brescia.  
 In un sonetto ( pag. 277 ) ci informa che lascia la pos-  
 sia per tornare di nuovo a leggere Logica:  
 Pindo abbandono, e per al rui consiglio  
 volgo di nuovo il pié vers, il Liceo  
 Lungi men vò da l'albero febeo  
 e di Porfirio a l'albero m'appiglio.

De l'Arciera sottil l'arso ripiglio,  
 che strale avventa il sillogismo acheo,



e il biondo arcier, ch'in braccio ha l'arco Ascreo  
posto giù l'arco mio più non somiglio.

Ma che mercé ho d'onore, o premio d'oro  
a miei sudori, a miei desir secondo  
era, che son de' Logici nel coro?

Ah, che di bacca, e d'ombra sol fecondo,  
se sterile d'Apollo é il sacro alloro  
anche di Plato é il Platano infecondo.

Quando chiese l'ingresso nell'Accademia degli Affidati di  
pavia compose il seguente sonetto dedicato a Barnaba Bel-  
credi Prefetto dell'Accademia:

O se mai s'apre a me vostro soggiorno  
or che nei lattei fiocchi alba-serena  
nasce da nube, e da la azzurra scena  
con bianca perla ho da semarne il giorno.

Un cielo egli é di chiare stelle adorno,  
ha per gli Eoii la via di latte amena.

Ogn'ingegno ch'è un mostro é una Sirena

e spande un biondo sol rai d'oro intorno.

Ma se di mille orfei, di cento cigni  
ha sfere armoniose al canto, e cetra  
lungi da questo cielo astri malimi.

E s'oggi in Gallo, ed in Leon ~~impetra~~ l'impetra  
spero Mercuri anch'io, Giovi benigni  
che pure un Bue fu trasportato a l'etra.

dove il poeta vuole allude al Bue gentilizio e ad altre  
circostanze di quel dì.

Forse niù felice, o almeno meno enigmatico é il seguente  
sonetto ( pag. 27 ) con cui il poeta chiede di essere aggre-  
gato all'Accademia degli Affidati dopo di essere stato pri-

ma membro degli Erranti di Brescia:  
Lungi di nuovo il piè vers, il Liceo  
Lungi men vò da l'albero febeo  
e di Porfirio a l'albero m'appiglio.

De l'Arciera sottil l'arco ripiglio,  
che stral' avventa il dillogismo a cheo,

*Handwritten manuscript in Italian script, tilted at an angle. The text is dense and appears to be a collection of notes or a draft of a work, possibly related to the printed text on the opposite page. The handwriting is cursive and somewhat difficult to decipher in full.*



L'astro, che fra i pianeti e'l men costante  
nel cammin di virtù seguò per scorta;  
ma per dritto sentier come mi porta,  
se ambizioso ha il titolo d'Errante?

Giunger felice a meta ogn'uno é amante  
in quella oscura via tant'aspra, e torta,  
Cynthia co'l lume suo ben mi conforta,  
ma scemando tal'or ho il piè incostante.

O chiare stelle voi, che non errate  
con lo Stellin perché il Mercurio avete  
siate al vago mio cuor stelle Affidate.

Vostra gloria allor fia, che dir potrete,  
se per zuida, e per meta un Dio vantate,  
che un Errante cangiato in Fisso avete.

Lo studioso potrà trovare in questa raccolta poetica alcune notizie riguardo alla celebre Accademia degli Affidati di Pavia.

*[Handwritten manuscript in Italian, likely a letter or a page from a book, written in a cursive script. The text is mostly illegible due to the angle and fading, but some words like "Errante" and "Affidate" are visible.]*